

# *I Mesi dell'Approdo*

NICOLA LISI

**Ballata di luglio**

*Quando si svegliaron le ragazze, dissero le mamme:*

*— Oh, che bellezza il vostro sonno!*

*— Ieri sera siete andate a letto presto e pur non vi han riscosso le grida dei contadini all'alba nè poi la battitrice in moto.*

*— Già fa caldo. Il venticello che spira non serve ad altro che a diffondere nell'aria la polvere del grano. Io, per essere uscita un sol momento, sento, alle spalle, pizzicore.*

*— Bambine, vi do un consiglio, andate al fiume.*

*Le ragazze dettero assieme in esclamazioni di tale contento che divertirono le mamme, anche nel tacito ricordo di altri tempi.*

*Saltarono seminude fuor dei letti; nel vestirsi sembrava giocassero coi panni.*

*Le ragazze sono cinque e figliole di sorelle; perciò cugine fra di loro. L'età varia, in equilibrio, sui vent'anni. Sono fatte a contentar gusti diversi: in realtà tutte e cinque sono belle. Hanno anche sì appropriati nomi che ne rivelan la figura senza necessità di descrizione. Valeria, Silvia, Nori, Emma e Camilla.*

*In Luglio il frinir delle cicale giunge al fiume attenuato; gli olivi, che nella distillazione delle linfe, come l'olio dà prova, sono molto riservati, terminano là dove il terreno, per venature, certe, d'acqua, può nutrire piante, per legname e foglie, prosperose. E il canto delle cicale che, udito da vicino, riesce, talvolta, ossessionante, si unisce, in sinfonia, con l'altro, infinitamente più variato, e perciò assai più degno di stare in primo piano, dei merli, dei fringuelli, dei passerottù e, anche, degli usignoli e delle capinere.*

*In un breve spazio, fra piante umorali così fitte da intrecciarsi con le rame a graduali altezze, cosicchè, in basso, perde calore anche il raggio solleone, sull'erba fresca, stan sedute le ragazze. Chi legge, chi ricama e chi lavora.*

*Di tanto in tanto avviene che con le mani fanno sosta. E' per partecipare al discorso di una, che improvvisamente si è distratta. Per lo più, allora, parlano di mode; perchè a dire dei propri amori, quasi sempre, da un inaspettato sospiro restano interdette.*

*Così, press'a poco, sino alla fine del meriggio. Risvegliatesi da un sonno concorde, la Valeria stese subito la mano sulla pagina del libro, che aveva riaperto la Camilla.*

*— Dobbiamo divertirci...*

*E l'Emma: — Un'idea...*

*E la Valeria: — Parla: tu sei l'ardimento e la saggezza.*

*E l'Emma: — Facciamo il bagno.*

*Disse la Nori: — Non abbiamo nulla per coprirci.*

*Rispose l'Emma: — Qui è impossibile esser viste.*

*E la Valeria, facendo seguito alla Nori: — Nè per asciugarci.*

*La Silvia accennò, sulla sponda, un breve spazio su cui batteva il sole.*

*Disse la Camilla: — Va bene, però ci si entra una alla volta.*

*La Silvia dette l'esempio: tutte presero a spogliarsi. I rami bassi, graziosamente, accoglievano le vesti.*

*Le ragazze altalenavano sull'acque. Il fiume era fondo a sufficienza per nuotare.*

*Disse la Silvia: — Facciamo il giuoco della escursione nella grotta.*

*Replicò l'Emma: — E' grotta soltanto per un tratto; guardate come dopo brilla il verde.*

*E la Valeria: — Non so se mi sorprende più l'oscurità dell'antro o lo splendore che ne segue.*

*E la Camilla: — Oh, come sarà bello entrar nel sole tutto a un tratto!*

*Disse l'Emma: — Incominci la Silvia, che ha fatto la proposta.*

*Subito la Silvia si allontanò in un susseguirsi di belle spalle e belle anche.*

*Le amiche, per un poco, stettero a guardarla; poi con una cantilena, regolata, nel tempo, dalla mano della Valeria in giro, fissarono l'ordine in cui sarebbero partite.*

*La Silvia, al passaggio nella luce, fece per sua soddisfazione, come si dice, il morto, proseguendo con stratte concordi delle gambe e delle braccia. Ma la sorpresa poi fu tanta che con i piedi cercò il fondo.*

*Soddisfatto, sembrava, della impeccabile perfezione del suo corpo, un uomo nudo, seduto su l'erba, al piede d'una quercia, fissava il declinante sole senza sforzo.*

*La Silvia si piegò sulle ginocchia per essere coperta dalle acque sino al collo.*

*Fu con un profondo sospiro che si sottrasse all'influsso dell'uomo, sebbene egli restasse concluso in raccoglimento. Nel nuotare di ritorno la Silvia rifletteva che narrando dell'incontro sarebbe avvenuto uno scompiglio.*

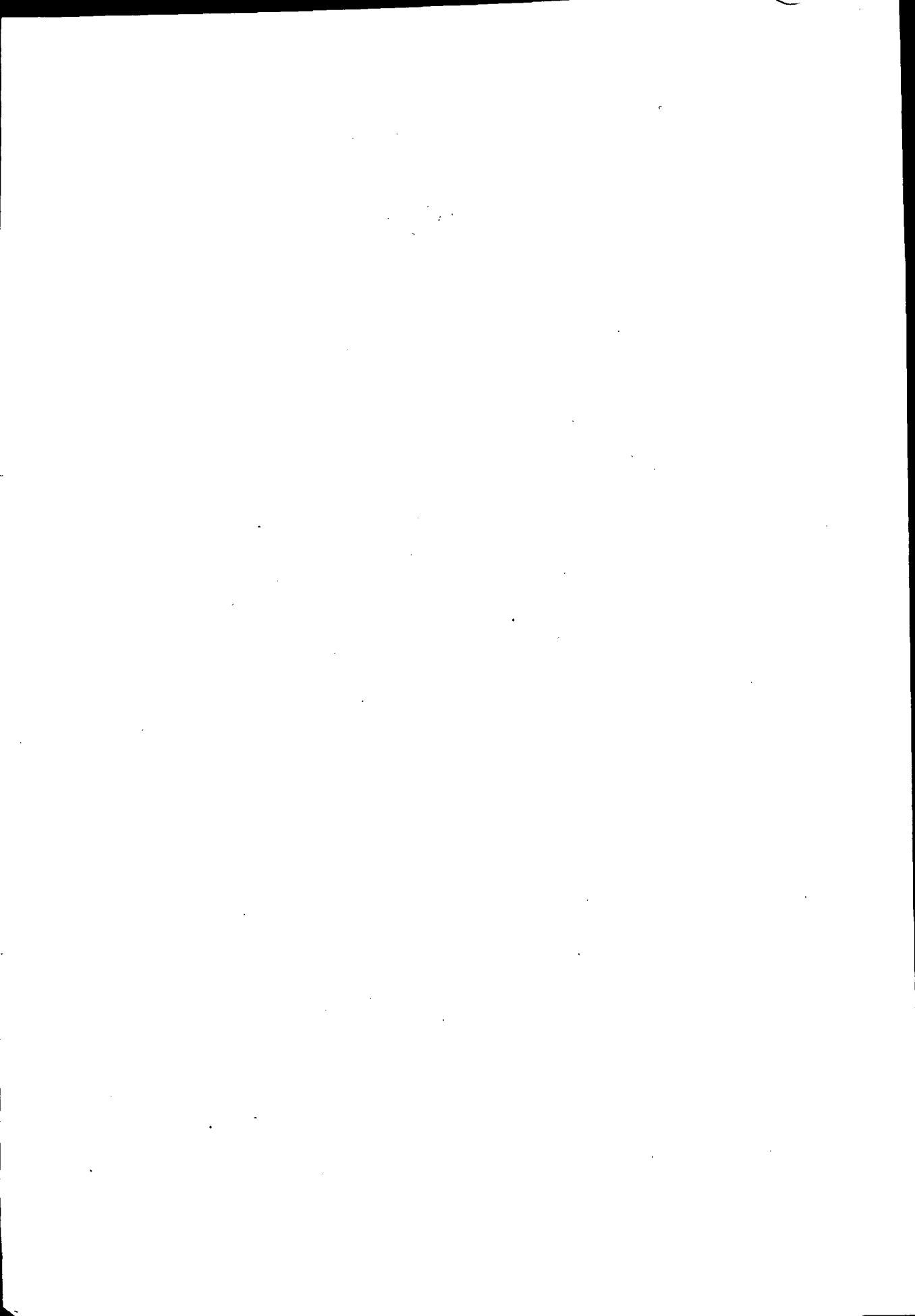
*La Nori, in procinto di partire alla sua volta, chiese perchè si fosse intrattenuta fuor dall'antro. La Silvia si illuminò il viso; ma rimase muta.*

*La Nori, nei confronti della virile apparizione, fece come la Silvia. Ugualmente, poi, la Valeria e la Camilla.*

*L'Emma era vergine ritrosa. L'uomo, di onesta e persino classica bellezza, aveva cambiato posizione. Volto verso la grotta, al sole, ora offriva il fianco. Dunque l'Emma, affortunata, ne incontrò lo sguardo. Con le mani incrociate sul petto,*



GIANNI VAGNETTI: *Ballata di luglio.*



*aveva desiderio e timore insieme di parlargli. Egli la prevenne col sorriso e poi col canto di una ottava:*

Son Luglio che riparo alla verzura  
dalle fatiche dei mietuti grani  
l'amore è un gran miracol di natura  
la castità l'è un fiore alle sue mani.  
Venite al fiume, donne, d'acqua pura  
e bagnatevi all'ombra dei bei rami  
tenete fresco il corpo e non mangiate  
che agresti cibi e tenere insalate.

*Mentre cantava, di verso in verso, alzava un braccio. L'Emma, che ne subiva il fascino, in punta di piedi e a passo di danza gli si avvicinava. Aveva già scorto un ciuffo di felci per aggrapparsi e così salire sulla sponda, quand'egli aggiunse l'indice disteso alla lunghezza del suo braccio.*

*L'Emma vide allora ciò che le mostrava: la nuvoletta, sola sola, che gravida di oscurità andava per il cielo con irrequietezza. Subito un tono secco squarciò l'aria. L'Emma ne fu tanto sorpresa che avvenne in lei uno sconvolgimento: non vide più l'uomo.*

*Ecco le ragazze in corsa, verso casa. Dal grande arco di cielo che han dinanzi, masse di nuvole cupe avanzano compatte. Esse recano seco tuoni raffrenati; come immensi carri le cui ruote si muovano in contrasto. Nella fonda lontananza il rapido passaggio della saetta, sembra la frusta che li scuote.*

*Su Emma e Silvia, su Valeria, Camilla e Nori. La viottola che avete da percorrere è tutta in salita. Le vostre mamme, affacciate al recinto limitato dalla siepe, vi chiamano con i gesti e con la voce. Nell'aria, che di momento in momento si raffresca, non c'è più il rumore, da balocco, della battitrice.*

*Su, su, leste mie ragazze, la tempesta incipiente che vi avvolge è il frutto maturo di quel Luglio che, in sembianza bellissima di uomo, forse, per sempre, in cuore porterete.*

LUIGI SANTUCCI

Agosto

*Delle stagioni, dei mesi, non si può narrare che in dialetto, e per proverbi. L'Agosto lo fulmina questa sentenza di Lombardia, sprizzante come una scheggia di pietra focaia: Agoust - giò el soul l'è fousc. I giorni d'Agosto, le albe che nascono già sudate, le lunghe ore di luce estuosa impastate di cicale, insomma la mitologica siesta del creato nel vittorioso bivacco del sole: tutto ciò un uomo un po' grosso di sensi lo può trovare eguale al Luglio. Ma i tramonti, lo vedi, han qualche cosa di lupesco, di orsigno; il sole strapiomba come per un tradimento nel trabocchetto improvviso della sera, sembra vada ad annegare sinistramente dietro le schiene montuose che, fino a pochi giorni fa, parevano accoglierlo come un letto. Giò el soul l'è fousc.*

*Così, per me l'Agosto non è nelle lagune di luce afosa che stagnano sui campi dal dilúcolo al vespro. Non è il calabrone gonfio, le mosche mature, la spiga croc-*